

Giovedì 2 ottobre 2014
II incontro

Ai responsabili della parrocchia

La nostra parrocchia, una storia da continuare a raccontare ... n.2

*La storia di una comunità è importante.
Deve essere raccontata senza stancarsi,
deve essere scritta e riscritta....*

(Jean Vanier)

*Abbiamo smarrito la gioia di raccontare e di raccontarci.
Il racconto è decisivo per la vita dell'uomo
e per diventare reciprocamente ospitali.
Il racconto e l'ascolto devono diventare i due grandi polmoni
della nostra comunità*

Strumento di lavoro n. 2

- ⇒ *per mettere a fuoco gli obiettivi da raggiungere*
- ⇒ *per individuare i passi concreti da percorrere.*

LA PARROCCHIA OGGI E' UNA CHIESA TRA LA GENTE

Introduzione

Nel primo incontro abbiamo cercato di riflettere sulle due punti:

1) Abbiamo cercato di descrivere la parrocchia, di mettere in evidenza i tratti del suo volto.

La Parrocchia è una chiesa tra le case, vicina alla vita quotidiana della gente; non è una Chiesa elitaria, di pochi eletti, ma una Chiesa accessibile a tutti, capace di dialogare con le esperienze vere della gente.

La Parrocchia è una Chiesa guidata dallo Spirito: lo Spirito sta all'inizio, al centro, al termine della vita della parrocchia: è Lui che bisogna ascolta-

re, perché è Lui che traccia la strada.

La Parrocchia è soprattutto **una Chiesa** accogliente; **una Chiesa** che ha cura e preoccupazione per chi si allontana e di conseguenza gioia e festa per chi ritorna, per chi bussa alla porta; **una Chiesa** le cui porte non si chiudono a nessuno che chieda sinceramente asilo; **una Chiesa** che non giudica; **una Chiesa** che è come una grande rete che raccoglie ogni genere di pesci (Mt. 13,47-50) o come un grande albero presso cui nidificano a loro vantaggio molte specie di uccelli. (Mt. 13,31-32)

2) Abbiamo cercato di guardare la nostra parrocchia.

La nostra Parrocchia è stata ed è **"chiesa tra la gente"** qui su questo territorio: in questi anni con la sua vita, le sue scelte, la sua testimonianza ha scritto una lunga e ricca storia

Noi dobbiamo, oggi, raccontare e leggere questa storia.
Il racconto e l'ascolto ci fa sentire partecipi e protagonisti di questa storia; suscita in noi il desiderio di impegnarsi; di continuarla, di correggerla se è necessario, perché possa essere e prolungare, oggi, l'azione di Gesù.

La nostra parrocchia è chiamata non soltanto a ripetere quello che Gesù ha detto e ha fatto, ma ad essere l'azione stessa di Gesù che continua e si prolunga oggi. Così, oggi, la gente che abita questo territorio, incontrando la nostra comunità parrocchiale può incontrare la persona di Gesù, la sua azione.

La nostra parrocchia è impegnata a fare tre racconti:

- * **Il racconto dell'impegno educativo** che potrebbe essere affidato alla comunità educante
- * **Il racconto dell'annuncio del Vangelo** che potrebbe essere affidato al Consiglio Pastorale
- * **Il racconto della testimonianza della carità** che potrebbe essere affidato alla caritas e al gruppo missionario

QUALE VOLTO DELLA PARROCCHIA, OGGI?

Questa sera cercheremo di riflettere sulla parrocchia, oggi.

Ci domandiamo

- * *che cosa vuol dire, oggi, essere una Chiesa tra le case, vicina alla vita della gente?*
- * *Come la parrocchia oggi è chiamata a dire Gesù?*

Il Vangelo non si incontra allo stato puro, ma dentro un volto e una storia.

- * *Quale volto deve avere oggi, la parrocchia, quale storia deve continuare a raccontare per dire Gesù e prolungare la sua azione?*

L'annuncio del Vangelo non avviene con le parole soltanto, ma attraverso l'incontro con una comunità, l'incontro con il **"rovelo ardente"** della fede.

Questa è la responsabilità della parrocchia oggi: *raccontare con la sua vita, con le sue scelte il Vangelo alla vita della gente, assumere l'alfabeto della vita umana perché in essa risuoni la parola cristiana, il Vangelo di Gesù* Occorre favorire nella parrocchia una pastorale attenta all'umano comune, alla vita quotidiana, perché in essa risuoni la Parola del Vangelo. La Parrocchia è quella figura privilegiata di Chiesa chiamata a rendere presente il Vangelo qui in mezzo alle case e alla vita quotidiana delle persone.

Ecco la domanda alla quale vogliamo rispondere:

- * **Come può, oggi, la parrocchia prolungare l'azione di Gesù qui, in questo luogo, tra questa gente?**
- * **Come può far risuonare il Vangelo nell'esperienza quotidiana della gente che qui vive, ama, lavora, cresce, soffre, muore ...?**
- * **Quali sono quegli elementi fondamentali che hanno fatto viva e grande la nostra parrocchia e che devono permanere ancora oggi, perché sia "il rovelto ardente" della fede?**

Possiamo rispondere con questi tre punti:

1. **La parrocchia**, oggi, deve essere per tutto e per tutti: è un'istituzione di prossimità.
2. **La parrocchia**, oggi deve avere un rapporto con la vita quotidiana delle persone: ha una destinazione universale perché si fa carico della storia di ciascuno
3. **La parrocchia** deve dire la priorità della scelta di Dio cioè l'attenzione ai piccoli e ai poveri e custodire il privilegio degli ultimi

1. La Parrocchia, oggi, deve essere "per tutto e per tutti"

**essere un'istituzione di prossimità.
luogo dove coltivare rapporti di prossimità**

La Parrocchia è in grado di offrire tutto l'essenziale per *"diventare cristiani"* e per *"fare Chiesa"*, in questo luogo. **La Parrocchia** sul territorio è chiamata ad essere, luogo di comunione. La Parrocchia è una istituzione di prossimità, cioè uno spazio sicuro dove i credenti possono accogliere il Vangelo in questo luogo, adesso. Il territorio non è solo un luogo geografico, ma è una rete di tradizioni, di abitudini e di relazioni umane.

Questi rapporti, legati al territorio, segnati dalla vicinanza di vita e di lavoro, di convivenza, possono e debbono diventare **occasioni e cammino di prossimità**, esperienza di fraternità.

Tra vicinanza e prossimità c'è una differenza che sembra piccola, insignificante, ma custodisce un tesoro nascosto da scoprire.

Sul territorio, infatti, ci sono molti vicini, ma scarseggia il prossimo.

La Parrocchia deve prendersi a cuore e manifestare una cura particolare **perché i vicini diventino "prossimi"** e nessuno si senta lontano, anche se abita accanto.

Allora diventa possibile incontrare il Signore, fare esperienza del Vangelo.

Nessuno diventa cristiano da solo

e nessuno può continuare a essere cristiano

se non condivide la sua fede e la sua vita insieme agli altri.

Solo in una comunità concreta e visibile, si può diventare grandi e sperimentare la bellezza esigente e consolante del Vangelo

(Card. A. Scola)

È la cura delle relazioni.

In questo modo si può superare l'idea ancora molto diffusa della Parrocchia come un supermarket di bisogni spirituali o una stazione di servizi religiosi.

"La Parrocchia, anche con tutti i suoi peccati, rimane un'ideale di fraternità in divenire destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa anche l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società"

(Martini)

L'annuncio della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'operosità della carità ci sono per edificare la Parrocchia come comunità di prossimità.

La domanda rivolta a Gesù: *"Chi è il mio prossimo?"* alla fine della parabola viene capovolta: *"Tu devi prenderti cura del prossimo che ti è vicino o che resta alla "periferia" del tuo sguardo.*

"Ma chi è il mio prossimo?" Gesù risponde raccontando la parabola del buon Samaritano. Il prossimo non esiste già. Prossimo si diventa.

Prossimo non è colui che ha già con me dei rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica.

Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche davanti al forestiero e al nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, mi approssima. (Martini)

La Parrocchia si prende in carico il "tutto" della vita umana e cristiana e si rivolge a "tutti", si fa prossimo a tutti così come li trova sulla strada della vita. Per questo la parrocchia è la casa e la scuola della prossimità.

Nella comunità parrocchiale si deve coltivare l'arte dell'incontro.

La parrocchia deve diventare il luogo delle relazioni, gratuite, sincere, autentiche fondate sul Vangelo.

Diceva un parroco don Andrea Ghetti:

Il mio ministero in parrocchia ha un tema: incontrarsi.

Nelle strade, in colloqui sui ballatoi o dentro casa: incontrarsi!

Non chiedo che uno si converta: è un mistero la conversione.

Non chiedo che uno creda: è una grazia la fede.

Chiedo soltanto che lasciandoci ci stringiamo la mano.

Occorre costruire una parrocchia dove ci si sente a casa propria,
dove si è gelosi della domenica, dell'Eucaristia domenicale,
dove si vive una fede che diventa incontro, appartenenza.

2. La Parrocchia, oggi, deve farsi carico della storia di ciascuno

ha una destinazione universale
perché si fa carico della storia di ciascuno

La Parrocchia, oggi, non è solo rivolta a tutto e a tutti (quantitativamente), ma deve farsi carico della **storia di ciascuno** (qualitativamente). La Parrocchia ha una destinazione universale.

La parrocchia come Chiesa tra le case, vicina alla vita della gente è chiamata a **farsi carico della vita quotidiana delle persone, di tutto l'umano comune** (la vita degli sposi, dei bambini; dei ragazzi con l'oratorio, dei giovani, degli anziani e dei malati, dei fidanzati, delle famiglie...) per renderli partecipi del **Vangelo annunciato** (con l'annuncio della Parola, la catechesi, l'oratorio ...), **celebrato** (con la Messa della domenica, la celebrazione dei Sacramenti...) e **vissuto** (con la testimonianza della carità)

La comunità parrocchiale deve lasciarsi continuamente plasmare dalla Parola, dall'Eucaristia e dalla carità per farsi carico della vita quotidiana delle persone, dell'umano comune.

La vita della comunità parrocchiale è capace di creare una rete di rapporti di prossimità che trovano nella celebrazione dell'Eucaristia della domenica il proprio centro, cioè il punto di arrivo e il punto di partenza.

L'Eucaristia è un centro dinamico: ci accoglie dalle dissitte regioni della nostra lontananza spirituale, ci unisce a Gesù e ai fratelli e ci spinge con Gesù e con i fratelli verso il Padre ...

Gesù è l'unico Signore e Salvatore: solo nell'immediato incontro con Gesù ogni uomo può trovare la salvezza...

L'Eucaristia attrae veramente "tutto" e "tutti" a sé. Tutto ciò che è umano viene assunto e insieme purificato, rigenerato, approfondito in quel movimento di carità che promana costantemente dall'Eucaristia.

La celebrazione dell'Eucaristia della domenica raccoglie tutta la vita del credente e della comunità parrocchiale per darle l'autentica impronta di Cristo e insieme la rilancia verso nuove vie comunitarie e missionarie.

L'Eucaristia configura la comunità parrocchiale secondo le esigenze del dono e della condivisione, anche se a tali esigenze la comunità può opporre resistenze .. (Card. Martini)

La celebrazione dell'Eucaristia della domenica è il momento più alto della vita della Parrocchia, va fatta bene, occorre cogliere nell'aria il mistero, la presenza di Dio, il *cuor solo* e l'*anima sola* delle prime comunità

L'esperienza insegna che dietro un imperfetto celebrare c'è un vivere anch'esso imperfetto.

Se l'Eucaristia è il centro della vita della comunità parrocchiale, essa ne diviene un po' anche lo specchio. (Card. Martini)

In sintesi, la Parrocchia dice la possibilità concreta data a tutti di **accedere alla fede e di vivere la fede** dentro le condizioni della vita quotidiana.

3. La Parrocchia deve dire, oggi, la priorità della scelta di Dio, cioè l'attenzione ai piccoli e ai poveri.

La parrocchia deve custodire il privilegio degli ultimi.

In questo tempo di crisi, in cui non si riesce a vedere la luce, i poveri, i feriti, gli ultimi aumentano e bussano sovente alle porte della Parrocchia.

Accanto a queste povertà ci sono le nuove povertà che affliggono le nostre "periferie esistenziali": e che attraversano quasi tutte le età della vita: *la fragilità degli adolescenti, la mancanza di futuro per i giovani, le violenze sulle donne, le famiglie dal cuore ferito, la terribile scarsità di lavoro, la solitudine degli anziani, la marginalità dei nuovi venuti* ...

Nella Parrocchia tutti devono sentirsi "a casa loro".

Sulla strada della vita il buon samaritano è Gesù, noi dobbiamo essere l'albergatore a cui è dato in custodia chi è stato ferito sulla strada. Gesù dice alla parrocchia una parola che non ha bisogno di essere spiegata: "Abbi cura di lui!"

La parrocchia, oggi, è questa casa già con tante persone che hanno scelto di abitarvi, che si sono trovate e si trovano bene, che collaborano, **ma occorre trovare anche uno spazio, dare casa** anche a chi non ha scelto, ma si è trovato lì per caso, anzi a chi è stato portato ferito e malconco. Noi non siamo i padroni della locanda (della parrocchia), **siamo solo i custodi** della cura perché tutti si sentano a casa loro.

La Chiesa non è nostra, è del Signore.

Gesù ci lascia in consegna il sofferente e il povero con due monete d'argento e la promessa che il sovrappiù lo rifonderà al suo ritorno.

Nel tempo di mezzo (il tempo della Chiesa) noi abitiamo e serviamo nella locanda come ospiti e pellegrini.

Nella parrocchia occorre sviluppare e coltivare **la capacità di ascolto:**

Oggi le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole. Abbiamo imparato tutti a parlare, magari anche più lingue, e non siamo più capaci di ascoltarci. Soltanto quando diamo ascolto all'altro con attenzione e non distratti, con pazienza e non di fretta, con meraviglia e non annoiati, acquistiamo il diritto e l'autorevolezza di parlargli al cuore.

Efficientisti come siamo diventati, a volte crediamo che il tempo dedicato all'ascolto sia perso; in realtà, se pensiamo così, forse è perché non abbiamo tempo a disposizione per gli altri, ma soltanto per noi stessi e per i nostri interessi....

“Un ascolto attento” diventa un grande servizio e un effettivo aiuto che si offre al fratello.

La gente ha bisogno di raccontare i propri problemi a qualcuno che li capisca, per sdrammatizzarli, per non sentirsi sola di fronte a situazioni angoscianti, per confrontarsi sui modi di uscirne.

I problemi personali, quando non si trova a chi manifestarli, possono diventare giganteschi, paurosi, affievoliscono il senso della vita, soffocano la speranza. (Martini)

Tre passi importanti e necessari da fare

Sono le tre scelte che la parrocchia oggi è chiamata a fare per rendere possibile tutto questo e per salpare verso il futuro.

1) Coltivare la corresponsabilità.

Perché la parrocchia sia la casa ospitale di tutti, si faccia carico della vita quotidiana della gente e faccia risuonare in essa la parola cristiana e il Vangelo di Gesù, **occorrono persone che scelgono la parrocchia** come ambito dove impegnare la propria vita, dare il proprio tempo, la propria competenza, le proprie energie per servire la Chiesa e imparare a pensare e a lavorare insieme.

È stata anche la scelta di Gesù. Gesù è sempre stato attento a tutti, ma si è preso cura di alcuni, dei dodici per arrivare a tutti: *“ne costituì dodici perché stesso con Lui e per mandarli”* (Mc. 3, 15)

È necessario dar vita in parrocchia a momenti per crescere nella corresponsabilità. **Questa è la vocazione specifica dell’Azione Cattolica.**

Parlando ai parroci, il Cardinal Martini diceva che *la parrocchia deve essere come un fuoco acceso dagli scout nella notte, ai margini del bosco. Alcuni di loro si lasciano arrostiti, buttano la legna sul fuoco, lo attizzano; altri si avvicinano per scaldarsi; altri ancora stanno lontano, hanno paura di avvicinarsi, però sono attratti.*

È molto importante che questo fuoco ci sia, perché oggi o domani si accosteranno tutti e alla fine aiuteranno a mettere la legna.

Il Signore vuole la salvezza di tutti, la comunità opera anche a favore di chi vaga nel bosco e di chi è un po’ fuori, ai margini.

Anche la nostra parrocchia ha bisogno di persone che gettino la legna nel fuoco, lo tengano vivo e soffino sulla brace. La parrocchia ha bisogno di persone che vivano questa corresponsabilità.

2) Coltivare il senso della Chiesa e il valore della gratuità

Occorre coltivare un amore alla Chiesa, che non è soltanto alla propria parrocchia, ma alla vita più ampia della Chiesa locale e universale.

Occorre nutrire il valore della gratuità nella parrocchia.

Ciò che fa la differenza nel servizio alla comunità parrocchiale è lo stile di

gratuità e il clima di dedizione per non trasformarsi in impiegati e funzionari della fede e della pastorale, in piccoli proprietari di un potere acquistato da difendere con tutte le forze perché nessun estraneo entri a disturbare.

Lo stile di gratuità esige di non offuscare in alcun modo la logica del dono. Il Vangelo va annunciato sempre gratuitamente, perché *“gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”* (Mt. 10,8).

La gratuità garantisce la dignità di ogni persona, soprattutto del più debole, perché non si sente discriminato. Anche il povero si sente a pieno titolo parte della comunità, uguale agli altri.

3) Coltivare una formazione intellettuale, spirituale, pastorale

Necessaria e importante è la formazione. Non è possibile mettersi al servizio della parrocchia senza l’impegno ad una formazione seria.

Ciò che conta è l’armonia delle tre dimensioni della formazione (*intellettuale, spirituale, pastorale*) : se si privilegia un aspetto a scapito dell’altro ci saranno magari persone competenti, ma non sensibili, o persone sensibili, ma insignificanti, o persone significative, ma impacciate nella relazione e nel servizio.

La formazione intellettuale, spirituale e pastorale sono un tritico che cresce insieme o si impoverisce quando uno degli elementi è trascurato.

Questa è la scommessa: che si sappia coniugare la saggezza umana del senso buono della vita con l’intuizione del senso ecclesiale della fede. Questa sintesi è da ritrovare in chi si mette al servizio della parrocchia.

Un desiderio grande.

Far crescere una parrocchia dal volto ospitale, cioè una comunità dove ci sia posto per tutti, dove ciascuno si senta accolto volentieri e sia prezioso per tutti e possa fare esperienza di essere amato da Dio.

Le porte della parrocchia non devono mai chiudersi a nessuno che busa.

*La Chiesa è una casa dai cento portoni
e non ci sono due persone che entrano esattamente dallo stesso angolo*
(Chesterton)

*Nel mistero della Chiesa ci devono stare
sia i militanti che i deboli:
gli anziani, i malati mentali, le persone in crisi;
e ce ne sono sempre di più.*

*C’è la Chiesa dell’entusiasmo,
ma serve anche una Chiesa rifugio dei feriti.*
(Jean Vanier)

*Quante strade conducono a Dio?
Tante. Quante sono gli uomini.*
(card. Ratzinger)